

ORA ET LABORA

Anno: LXVII	Numero: 2	Data: luglio - dicembre 2012	Pagina/e: 192
-------------	-----------	------------------------------	---------------

Recensioni

RINO COZZA, *Voglia di vita evangelica. Nuovi modelli di vita religiosa*, Centro Editoriale Dehoniano – 2012, pp. 228

L'A, presbitero e religioso della Congregazione di San Giuseppe del Murialdo, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Trento, esprime con vigore il soffio di novità che, nonostante tutto, abita la situazione di crisi della vita consacrata. Sottolinea il profilo dinamico della vita, la creatività dello Spirito, il carattere di perenne novità del Vangelo e afferma con grande libertà e franchezza che queste realtà positive possono e devono prevalere sulle rigidità delle strutture tradizionali, sulla tendenza alla ripetitività conservatrice, sulla concezione ascetica basata sulla rinuncia, che divengono remore allo sviluppo dinamico della vita religiosa. Il cammino della Chiesa dopo il Concilio ha aperto orizzonti che andrebbero percorsi fino in fondo, sostituendo alla concezione gerarchica dell'autorità il modello diaconale, all'obbedienza passiva la responsabilità, al modello eroico della rinuncia e della fuga dal mondo la ricerca della vera realizzazione e affermazione della persona nel dono di sé. L'A. rileva che dovremmo preoccuparci, prima che di ciò che non possiamo più fare, di quello, piuttosto, che possiamo e dobbiamo fare oggi ispirandoci alle indicazioni del Papa che indica la gratuità e la condivisione come dimensioni di autenticità della vita religiosa. E' molto franca l'analisi dei motivi per cui manca un contatto tra religiosi e giovani, come pure le ragioni della mancanza di impatto dei documenti e delle decisioni capitolari. L'esortazione al coraggio del cambiamento, o almeno la presa in esame realistica delle situazioni è un monito da raccogliere. L'ultima parte del libro è costituita da risposte date alle domande dei lettori. Ne scaturiscono temi di riflessioni costruttive, come ad esempio quando si prospetta di sostituire la terminologia "voto di povertà" con "voto di condivisione". Indipendentemente dalla possibilità di accettare in *toto*, acriticamente, qualunque affermazione dell'A. (ad esempio esige prudenza la questione della definitività o meno degli impegni dei consacrati) la lettura di queste pagine provoca ad esaminarsi, a guardare i problemi realisticamente e con senso critico maturo e a individuare soluzioni costruttive.

M. Geltrude Arioli OSBap